

LA POPILLIA JAPONICA NEL POSTEGGIO DELLA GARRONE

Nell'ex caserma l'insetto che minaccia l'ambiente

STEFANO FONSA TO
VERCELLI

Si è presentato con una carta d'identità precisa. Ha un nome, «Japonica», e pure un cognome «Popillia». Una provenienza, il Giappone per l'appunto, e anche alcuni segni particolari come i ciuffi di peli bianchi a lato del corpo. E' un maggiolino ma, pur proliferando nelle aree verdi dei parcheggi vercellesi come quello ampio dell'ex caserma Garrone, non si tratta di un'auto. E' un insetto, da cui bisogna guardarsi con attenzione.

Lo dice il cartello della campagna informativa che la Regione Piemonte ha fatto scattare recentemente. Dalle informazioni riportate proprio sul pannello, la Popillia Japonica «non morde, non punge e non è velenosa» ma, occhio: «E' una grave minaccia per l'agricoltura e l'ambiente». Un maggiolino facilmente riconoscibile, dalla testa verde scura e il corpo marrone e nero oltre che dalle striature di pelo bianco laterali.

Perché l'insetto giapponese si trova, oggi, dalle nostre parti? «Come dice il cartello - racconta il tecnico dell'Ipla (l'Istituto regionale per la lotta alle zanzare) ed esperto Marciano Huancahuari - le prime apparizioni in Italia sono datate 2014. La Popil-



Il cartello che indica la presenza della «Popillia»

lia Japonica ha seguito il medesimo percorso della cimice asiatica marrone scura, che ha soppiantato quelle verdi «autoctone»: questi insetti e le loro uova sono giunti attraverso trasporto passivo, ossia le navi del commercio online, moltiplicatesi esponenzialmente negli ultimi anni a seconda delle diverse richieste di mercato». Prosegue Huancahuari: «Sempre come si legge nel pannello occorre stare attenti che, dalle aree verdi del parcheggio, questi maggiolini non saltino dentro alla propria vettura. Portarli a casa, significherebbe affidare un nemico feroce alle piante domestiche o, per chi ce l'ha,

all'orto. E' ghiotto di foglie di qualsiasi genere». Quindi, attenzione all'insalata, alle foglie delle melanzane (già prese d'assalto dalle cimici), alle zucchine e a tutti gli ortaggi stagionali. Quindi, a questo punto, occorre aspettarsi altre specie aliene nel nostro ecosistema? «Certamente sì - conclude Huancahuari - : più si andrà avanti e più episodi come questi diventeranno routine. Oltre a queste due specie, ampia diffusione stanno avendo anche le più piccole cimici da letto (peraltro molto simili, per conformazione, alle zecche di cani e gatti, ndr)». —

© BY NINO ALDINI DIRITTI RISERVATI